

# BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI





INDICE

UGO ROZZO, <i>Il Decameron nell' "Indice dei libri proibiti"</i>	5
ANDREA CASADIO, <i>Eresi e lotte di fazione. I rapporti fra Renata di Francia e i Rasponi di Ravenna</i>	41
GIGLIOLA FRAGNITO, <i>L'Inquisizione romana e la traduzione francese della Bibbia di René Benoist</i>	79
 <i>NOTE E DOCUMENTI</i>	
LUCA BEDINO, <i>Le morti nascoste: l'eccidio dei valdesi nel castello di Fossano</i>	109
BRUNO USSEGLIO, <i>Con le mani sui santi Vangeli. Alcune fra le ultime abiure nell'alta Val Chisone (1710-1738)</i>	135
PAOLO ZANINI, <i>I cattolici italiani e la percezione del "pericolo protestante" nell'Italia del secondo dopoguerra attraverso alcuni documenti inediti (1947-1951)</i>	153
 <i>CRONACHE</i>	
FRANCESCO CAPRIOLI, <i>A Europe of Courts, a Europe of Factions</i> (Roma, 19-21 novembre 2014)	185
MARIA GLORIA TUMMINELLI, <i>Le ultime storie dell'Inquisizione</i> (Roma, 20-21 novembre 2014)	191

DENNJ SOLERA, <i>Nuove prospettive nello studio della Riforma protestante e dei movimenti ereticali</i> (Firenze, 11-13 dicembre 2014)	197
<i>RASSEGNE E DISCUSSIONI</i>	
GIOVANNI ROTA, « <i>Cristo senza Paolo e senza Santi Padri</i> ». <i>Il cristianesimo secondo Piero Martinetti</i>	209
<i>RECENSIONI</i>	221
Daniela Müller, <i>Ketzer und Kirche. Beobachtungen aus zwei Jahrtausenden</i> (F. Tasca); Franco Buzzi, <i>Erasmus e Lutero. La porta della modernità (secoli XVI-XVIII)</i> (E. Villata); Federica Ambrosini, <i>Una gentildonna davanti al Sant'Uffizio. Il processo per eresia a Isabella della Frattina. 1568-1570</i> (S. Peyronel Rambaldi); <i>Un Cinquecento inquieto. Da Cima da Conegliano a Riccardo Perucolo</i> , catalogo della mostra (M. Fratini)	
<i>ABSTRACTS</i>	239
<i>VITA DELLA SOCIETÀ</i>	243
<i>NORME REDAZIONALI</i>	247

---

## NOTE E DOCUMENTI

---

### **Le morti nascoste: l'eccidio dei valdesi nel castello di Fossano**

LUCA BEDINO\*

Le vicende riguardanti la repressione dei valdesi avvenuta nella primavera del 1686 sono note, grazie in particolare agli studi di Arturo Pascal, che dedicò un'attenzione scrupolosa alle fonti documentarie dell'epoca. Nei suoi lavori l'Autore si soffermò anche sull'esperienza traumatica del loro incarceramento in diversi castelli, prigioni e strutture di ripiego disseminate nei territori sabaudi; sulle condizioni penose e sui trattamenti disumani subiti, sulle angherie provate dai valligiani.

In merito al castello di Fossano le notizie pubblicate risultano però meno esaurienti rispetto ad altre località, per l'evidente impossibilità di recuperare ulteriori dati dalla documentazione a disposizione<sup>1</sup>.

---

\* [lucabedino68@gmail.com](mailto:lucabedino68@gmail.com)

Colgo l'occasione per ringraziare Maria Gattullo dell'Archivio di Stato di Torino per le fonti bibliografiche messe a disposizione, e Dino Carpanetto del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino per le preziose indicazioni suggeritemi.

<sup>1</sup> PASCAL 1965, p. 32. L'Autore ingloba Fossano con Villafalletto e Bene Vagienna, paleando la scarsità di fonti documentarie locali, ovvero i soli "ordinati" del Consiglio fossanese. L'inventariazione dell'archivio fossanese, in fase di esecuzione, ha consentito di attingere ai "quinternetti" di ragioneria e alla corrispondenza coeva; inoltre si sono presi in esame i registri parrocchiali del duomo, fino ad oggi inediti, grazie alla generosa disponibilità alla consultazione del prevosto della cattedrale.

La ricerca e la pubblicazione dei recenti studi di storia fossanese e del suo territorio<sup>2</sup> si sono rivelate una proficua occasione per esplorare ulteriori fonti, sia nell'archivio comunale sia nell'archivio parrocchiale della cattedrale cittadina, e per aggiornare di conseguenza le indagini eseguite tempo addietro<sup>3</sup>. I dati emersi, senza la presunzione di riscrivere quanto già esposto in passato, vogliono essere un contributo per integrare e, dove possibile, per descrivere quello che può configurarsi come un eccidio vero e proprio, ai danni anche e soprattutto di neonati e di bambini in tenera età, durante la prigionia nel castello fossanese.

Oltre alla storiografia di ambito valdese, gli interventi mirati alla questione della repressione antecedente al Glorioso rimpatrio sono stati alquanto sporadici per ciò che concerne l'area fossanese: nel passato l'unico ad accennare dell'evento fu il canonico Pietro Paserio, attivo nella prima metà dell'Ottocento, il quale nelle *Notizie storiche della Città di Fossano*, redatte in forma annalistica, a proposito del 1686 scrisse:

In quell'anno (la Città) ebbe pure ad occuparsi a provvedere il modo di mantenere un grandissimo numero di eretici della Valle di Luserna, che fatti prigionieri nella guerra sostenuta da Carlo Emanuele II [sic.] contro i Valdesi, venivano tradotti e sostenuti ora in una fortezza ed ora in un'altra. Da ordinato del 15 maggio 1686 risulta che nel nostro Castello gli eretici detenuti ascendevano a ben 1500, e nel mese di giugno dell'anno stesso a duemila. La città era obbligata a somministrar loro il pane ed altro<sup>4</sup>.

Il cruccio per l'amministrazione cittadina, a detta dell'autore, parrebbe fosse stato di trovare un qualche espediente per sfamare i detenuti, alimentati a solo pane. In effetti, come si vedrà più avanti, nei bandi d'asta pubblicati periodicamente dal Comune per appaltare il vitto ai carcerati si menzionava esclusivamente il pane, mentre per "altro" s'intendeva la paglia, da usarsi come surrogato di giaciglio nelle celle. Ma l'aspetto più significativo era la valutazione data dei prigionieri, reclusi perché eretici. Ciò palesava chiaramente quanto poco veritiere fossero state le motivazioni adottate da Vittorio Amedeo II, e non Carlo Emanuele II come erroneamente indicava l'autore ottocentesco, nel presentare l'intervento nelle valli di Luserna, nella primavera di quell'anno, come una campagna militare a tutti gli effetti. La repressione armata come conseguenza necessaria al tradimento e al delitto di lesa

---

<sup>2</sup> *Storia di Fossano* 2013, p. 244.

<sup>3</sup> ARMAND HUGON 1974, pp. 142-143.

<sup>4</sup> PASERIO 1867, pp. 58-59.

maestà che i valdesi avrebbero perpetuato a suo danno<sup>5</sup> era esplicitata in modo diretto nell'editto del maggio 1686:

Quei nostri mal inclinati sudditi con premeditata, e determinata malitia sono, con reiterati atti, giunti all'estremo della ribellione, tanto detestata da tutte le leggi divine, et humane, resistendo replicatamente alle nostre armi, in forma così universalmente palese, onde non possiamo negare a Noi stessi, al publico bene, et alla giustitia qualche sodisfatione d'un tanto reato, dichiarando [...] li predetti nostri Sudditi di dette Valli professanti la Pretesa Religione Riformata incorsi nel crim(in)e di Ribellione e di lesa Maestà...<sup>6</sup>.

Il canonico fossanese, che relega la questione nel novero delle imprese del sovrano, non si dimostra per nulla interessato a sottolineare che l'azione repressiva avvenne in seguito alla promulgazione di vari editti persecutori, in particolare quelli del 31 gennaio e del 9 aprile 1686, con i quali Vittorio Amedeo II instaurò il cosiddetto "regime d'intolleranza", sulla scia delle decisioni prese da Luigi XIV con la revoca dell'editto di Nantes<sup>7</sup>.

Gli restava estranea perfino la considerazione relativa alla logistica, asserendo piuttosto che «venivano tradotti e sostenuti ora in una fortezza ora in un'altra», come se lo spostamento di migliaia di persone fosse da porsi alla stregua di pedine sulla scacchiera della strategia politica sabauda, mentre la questione, proprio sotto l'aspetto organizzativo, risultò essere una delle problematiche più cogenti.

A riguardo dell'allocazione dei valdesi si ritrova un ulteriore riferimento in un altro lavoro più recente: Giuseppe Carità, nella monografia sul castello di Fossano, pose la vicenda in relazione all'uso dell'edificio senza entrare nel merito delle scelte politiche sabaude, e si affidò con un rimando in nota all'intervento di un altro cultore di memorie locali, Carlo Morra, il quale asseriva che «questo fatto significò il tracollo del monumento»<sup>8</sup>. La considerazione, all'apparenza di poco conto, determinò invece una lettura tanto sbrigativa quanto negativa intorno alla prigionia dei valdesi, visti da quel momento, non tanto come perseguitati, quanto causa indiretta del declino del castello, inteso come luogo di residenza della corte o di suoi personaggi, come accadde ancora nell'ultimo decennio della prima metà del secolo, allorché Madama Reale vi soggiornò per due anni<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> SOFFIETTI 1989, p. 291.

<sup>6</sup> ASTo, Corte, Provincia di Pinerolo – Valli di Luzerna, marzo 20, fasc. III, *Recueil des Edits de S.A.R. Victor Amé II touchant les Religionnaires des Vallés de Luserne depuis 1686 jusque à 1698*.

<sup>7</sup> SOFFIETTI 1989, p. 281.

<sup>8</sup> MORRA 1970, p. 233.

<sup>9</sup> *Castello* 1985, pp. 229 sgg.

Di fatto, confrontando l'elenco delle strutture fortificate cui erano destinati i valdesi, si evince che furono utilizzati edifici di carattere strettamente militare, difensivo o pressoché in disuso; pertanto l'inclusione di Fossano fu in ragione dell'ormai cessata fruizione di palazzo residenziale<sup>10</sup>.

In quegli anni la Città era sede di provincia, aveva un prefetto, un governatore della piazza militare, un vicario con funzioni giudiziarie, una corporazione di notai, un collegio per l'istruzione dei nobili<sup>11</sup>. In questo ultimo ventennio del Seicento però Fossano subisce i contraccolpi del periodo bellico, congiunti alle carestie e alle numerose esazioni fiscali, aggravate dagli oneri per le contribuzioni militari<sup>12</sup>. Una situazione che paleserà le esasperazioni della comunità, anche in relazione all'arrivo dei superstiti delle rappresaglie nelle valli del pinerolese, i primi di maggio del 1686, secondo le disposizioni del commissario Saint-Laurent che ingiungevano di provvedere all'adeguamento dei locali nel castello, da rendere idonei alla detenzione dei «religionarii prigionieri di guerra»<sup>13</sup>.

Dinnanzi alla notizia dell'adattamento del castello affinché fosse «capace di rinchiudere molti religionarii della valli di Luserna», la Città parve non dimostrarsi sufficientemente consapevole del numero reale dei detenuti, né delle vicissitudini nelle quali incorrerà nei mesi successivi. Non poteva esimersi dall'ordine sovrano, ma la celerità con cui si attivò dà a credere che, in un primo momento, s'illudesse di sfruttare l'evento come un'occasione per “far cassa” a tempo debito. Il Consiglio deliberò di rispondere che il tutto sarebbe stato effettuato «con ogni prontezza», pregando il governatore di palesare chiaramente a Sua Altezza come la Città «obedisce et essequisce li suoi ordini», senza omettere la precisazione che saranno inviate a tempo debito le quietanze per il rimborso delle spese<sup>14</sup>.

Il conte Giovanni Falletti, comandante della piazza fossanese, non sarà da meno mesi più avanti nel sottolineare il suo contributo alla causa:

quando ho veduto che Sua Altezza Reale s'è degnata conferirmi l'autorità nella distribuzione del pane, e delle guardie a questa Città, e Terre di sua Provincia per li Religionarii detenuti in questo castello, ho subito fatta

<sup>10</sup> ARMAND HUGON 1974, p. 142.

<sup>11</sup> Lo fu con editto del 15 novembre 1618; passò temporaneamente a Savigliano nel 1622, per poi ritornare a Fossano dal 1653 al 1723; seguirono due anni con sede a Cuneo, per successivamente riconfermarsi in Fossano fino al 1750, in BALANI 2013, p. 124.

<sup>12</sup> ASCFo, Serie I, vol. 98, fasc. 4; vol. 99, fasc. 3, doc. 1.

<sup>13</sup> ASCFo, Serie I, vol. 23, fasc. 1, doc. 20.

<sup>14</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4.



riflessione [...]onde la supplico di creder, che mi saranno sempre gloriosi tutti i riscontri, ove potrò farmi conoscer...<sup>15</sup>.

Lo zelo profuso dal comandante sarà avvalorato dalla deposizione di un fuggito, che comproverà come si fosse rivelata brutale la prigionia fossanese, soprattutto per il trattamento subito: pochissimo pane, nero e duro, paglia per il giaciglio insufficiente, acqua putrida e scarsa<sup>16</sup>.

Quanto accadde durante la prigionia rientra a pieno titolo nella dolorosa memorialistica del martirio dei valdesi. Vi sono tuttavia altri aspetti che merita considerare.

Nei primi giorni dal loro arrivo toccò al solerte comandante inaugurare le incomprendimenti, scontrandosi con il vescovo fossanese monsignor Bertone, che non ignorò la singolarità dell'evento nella città sede della sua diocesi. La Chiesa fossanese, da ciò che ci trasmettono le fonti, non pareva spinta da afflitti caritatevoli, mirati ad alleviare le condizioni detentive, e fu lo stesso presule a non farsi scrupoli nell'evidenziarlo, sottolineando come la sua iniziativa nascesse dall'obbligo, in veste di pastore, di salvare anime. Si trattava infatti di inviare un gruppo di sacerdoti, cooptati tra i migliori, per catechizzare gli eretici. Nel momento in cui provarono ad accedere al castello si videro opporre un fermo diniego dal conte Falletti. L'accaduto spinse il presule a scrivere al sovrano, puntualizzando il fatto che i suoi ecclesiastici non avessero altra intenzione se non di natura spirituale. Non tralasciò peraltro di rimarcare che la sua missiva fu scritta appositamente perché nessuno in seguito avesse a rimproverargli di non aver operato da bravo vescovo e secondo coscienza:

Altezza Reale, sul riflesso di compire alle obbligazioni di buon Pastore, e d'incontrare il genio di Vostra Altezza Reale, ho scelto tra tutto il mio clero una congregazione d'huomini d'integrità di costumi e lontani dagli interessi umani, perché mi assistessero nella conversione di questi Barbetti, che inclinano a farsi Cattolici, con rigoroso divieto di trattar d'altro che della salute delle loro anime, ma perché il Commandante al quale ho comunicati questi sentimenti per usar le dovute convenienze, e caminar di concerto, si è opposto col proibire ai sacerdoti deputati il catechismo e le controversie l'ingresso nel castello, ne dò parte a Vostra Altezza Reale, acciò col tempo non habbi a dolersi che habbi io trascurato l'aiuto di questi meschini, e non applicato l'animo a negotio di tanta conseguenza. Spero dalla somma pietà di Vostra Altezza Reale qualche compassionevole ripiego per queste anime

<sup>15</sup> ASTo, Corte, Lettere Particolari – lettera F, marzo 10, fascicolo 1686- 1697, *Lettera di Falletti conte Giovanni, comandante di Fossano*, 20 settembre 1686.

<sup>16</sup> PASCAL 1965, pp. 33-34.

derelitte, et attendendo i Reali comandi, Le faccio profondissimo inchino...<sup>17</sup>.

I detenuti, dal canto loro, a meno di una settimana dall'arrivo, già versavano in condizioni pietose:

Molti delli Religionarii o sia heretici che si ritrovano nel presente castello in numero di mille cinquecento circa si vanno amalandò, chi con feбри acute, altri con neirole et alcuni già sono morti, et in conseguenza, continuando la mortalità d'essi che si prevede inevitabile ne prossimi calori, si renderà infeta l'aria<sup>18</sup>.

Il Consiglio deliberò di incaricare dei medici per un sopralluogo affinché costatassero il potenziale rischio di epidemie, e relazionassero per potersi appellare al sovrano: la solerzia della prima ora era scemata velocemente, dinnanzi alla tragicità che richiedeva provvedimenti d'urgenza, come « il tener mano che vengano sepelliti in fosse profonde, fori della Città et ne luoghi che le parerano più spediti e meno dannosi alla salubrità dell'aria »<sup>19</sup>.

Nel frattempo subentrò una nuova difficoltà, che nei mesi a seguire si presenterà particolarmente problematica, tanto da far intervenire la giustizia: si trattava dei turni di guardia.

A metà maggio i prigionieri erano saliti a duemila<sup>20</sup>. Per la Città si rivelavano un costo esorbitante, in termini di energie da profondere nella sorveglianza, effettuata su turnazioni quotidiane, e di aggravii economici, come il mantenimento di ulteriori venti dragoni, giunti appositamente il 18 maggio per dare manforte<sup>21</sup>.

Le comunità afferenti alla Provincia di cui Fossano era sede anziché partecipare alle spese fecero a gara nell'inviare suppliche per essere sollevate dall'onere, e questo mentre la situazione sanitaria precipitava: « [...] di detti religionarii ristretti nel castello ne sono morti già molti e tra essi alcuni con tachi et altri mali pericolosi

---

<sup>17</sup>ASTo, Corte, Provincia di Pinerolo – Valli di Luzerna, mazzo 20, fasc. I, *Lettere di vari*, lettera del 9 maggio 1686, doc. 61.

<sup>18</sup>ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 5 maggio 1686.

<sup>19</sup>*Ibid.* Depennato sul registro dei verbali.

<sup>20</sup>ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 19 maggio 1686.

<sup>21</sup>Ivi, *Ordine di Vittorio Amedeo II per l'alloggio de Dragoni a Fossano*, 18 maggio 1686, documento allegato.

quali ponno infetar l'aria e cagionare molti mali non solo nella presente città ma nelle terre circonvicine»<sup>22</sup>.

Già il 3 maggio il marchese Pallavicino aveva ordinato di edificare nuove muraglie, con l'intenzione d'incrementare ancor più la presenza dei prigionieri. La Città, dal canto suo, inviò il luogotenente colonello Areo Alliaga e l'ufficiale Melchior Antonio Chiabra come delegati per una missione o dal sovrano o dal ministro, per ottenere un qualunque provvedimento in grado di alleviare la condizione in cui si stava precipitando<sup>23</sup>.

Nel contempo il Consiglio aveva redatto una lista per i turni di guardia, che includesse «tutti indifferentemente tanto li cittadini che della campagna, ad esclusione solo delli signori Consiglieri e Ragionieri et altri Officiali della Città, come anche quelli che per privilegio speciale delle loro persone restano privilegiate»<sup>24</sup>.

È il momento cruciale in cui i valdesi passano da spinosa questione per la politica sabauda, da problema economico e sanitario per l'amministrazione, da scrupolo di coscienza per la Chiesa, a questione di interesse generale. Questi abitanti di vallate lontane adesso segnano profondamente la vita e i ritmi giornalieri di buona parte dei fossanesi, di città e di campagna.

Le resistenze a collaborare si moltiplicarono e il Consiglio chiese l'appoggio del comandante per far osservare le disposizioni, stabilendo la multa di uno scudo d'oro per chiunque si fosse sottratto al dovere:

[...] molti massari de signori cavalieri possidenti beni sovra il presente finaggio, abusandosi del privilegio de loro patroni, hanno ruscato e ruscato di concorrere ne pesi, careggi, contributioni, guardie [...] a quali concorrono tutti gli altri massari indifferentemente [...] (il Consiglio) prega il molto illustre signor Vicario [...] di voler compiacersi a compellire tutti li massari che saranno renitenti et inobedienti alli ordini della Città in seguito di quelli di Sua Altezza Reale [...]»<sup>25</sup>.

La missione dei due concittadini nella valle di Luserna, Areo Alliaga e Melchior Antonio Chiabra, si rivelò proficua: i delegati fossanesi erano riusciti ad ottenere «il disloggio de Dragoni e di quello di quattrocento de medesimi religionari»<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 19 maggio 1686.

<sup>23</sup> *Ibid.*

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 30 maggio 1686. Nella stessa deliberazione si affronta la questione del rifiuto di contribuire alle spese per il vitto dei detenuti da parte delle comunità di Dogliani, con lettera del 27 maggio 1686 allegata agli

Una successiva ambasciata, a opera del capitano Agostino Bava e del nobile Gabriel Borgarello, fu altrettanto fruttifera<sup>27</sup>: siccome nel castello restava comunque la non indifferente presenza di milleseicento valdesi, il sovrano acconsentì di imporre a Savigliano e alla rispettiva provincia l'obbligo di contribuire alle spese del pane «per la mettà degl'heretici esistenti in detto castello sin a nuovo nostro ordine»<sup>28</sup>.

La comunità saviglianese recepì l'ordine «per la provisione del pane, che quotidianamente si destrubisce alli religionarii esistenti in cotesto castello, né volendo in caso di continuatione mancar a detta provisione, habbiamo determinato di far affiger il tiletto [...] congiunto alla capitulatione»<sup>29</sup>, ma già un mese dopo comunicò laconicamente a Fossano che «s'approssima il fine del tempo che restano obbligati cotesti Signori partitanti a pro di questa Città, e sua Provincia alla manutentione e distributione del pane verso li religionari esistenti prigionieri in cotesto castello»<sup>30</sup>.

Con il sopraggiungere dell'estate i lavori nella campagna premevano e le condizioni atmosferiche non inducevano certamente a sospendere i lavori nei campi per prestare i turni di guardia che, com'è immaginabile, contemplavano servizi di ogni genere e non soltanto la mera sorveglianza per evitare fughe. Pertanto i dissensi si accentuarono considerevolmente e la tensione salì al punto di creare un incidente istituzionale tra la Città e il comandante. Infatti, dovendo garantire la presenza di uomini nel castello e non potendo contare su tutti, all'amministrazione toccò sborsare del denaro per pagare chi si sarebbe prestato in sostituzione dei renitenti, ingiungendo altresì al conte Falletti di imporre la propria autorità sui recalcitranti. Il comandante, con un atteggiamento pilatesco, invece di affrontare le problematiche direttamente, informò il sovrano «che la Città non li haveva voluto dar la guardia solita»<sup>31</sup>.

Non si trattava di una mera diatriba di competenze, come potrebbe apparire superficialmente, perché di lì a poco il Consiglio avrebbe inviato le richieste di rim-

---

atti, e di Bene Vagienna. Per quest'ultima il marchese Pallavicino, in una missiva del 3 maggio 1686 non legata al registro, comunica che «Sua Altezza Reale intende che la detta Città sia esimita dalla contributione in Fossano per ciò che riguarda gli Heretici detenuti in cotesto castello [...]», ma nel contempo osserva che a Bene «vi è parimente colà un castello, il quale potrebbe servire nelle presenti congiunture». È lecito supporre che i quattrocento valdesi che lasceranno Fossano vengano inviati proprio a Bene Vagienna.

<sup>27</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, *Supplica a Sua Altezza Reale per la Città di Fossano*, 6 giugno 1686, allegata al verbale del 16 giugno 1686.

<sup>28</sup> *Ordine sovrano*, sottoscritto Saint-Laurent, 6 giugno 1686, *ibid.*

<sup>29</sup> ASCFo, Serie I, vol. 186, *Corrispondenza*, (1686).

<sup>30</sup> ASCFo, Serie I, vol. 186, *Corrispondenza*, (1686).

<sup>31</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 2 agosto 1686.

borso, e il presentarsi come inadempienti rischiava di inficiare tutti gli sforzi fatti e di vedersi rifiutare il rimborso delle spese affrontate.

Il primo provvedimento concreto fu di far stilare una lista calendarizzata, nella quale anche i sedicenti privilegiati avrebbero dovuto attestare le congrue motivazioni:

Indi per rimediare ad ogni abuso che potesse occorrere nel comando delle guardie et ad effetto che li precettati avvisati in tempo et che non obbediranno venghino castigati, ordina alla Ragioneria di fornire la notta indistintamente di tutti quelli che dovranno far le guardie [...] con ingiungere tutti li particolari che si pretendono privilegiati a far fede [...] con distintione del numero et delli giorni ne quali ogn'uno dovrà fare dette guardie in persona proprio o d'altrui in loro luogo, la qual notta così distinta [...] (è da) pubblicare al fine che ogn'uno sappi il giorno che dovrà montare o far montare detta guardia et non si ritardi il servitio reggio et la Città venghi sgravata dalle spese sin qui patite<sup>32</sup>.

In una decina scarsa di giorni, tra il 2 e l'11 agosto, si evidenziò concretamente il problema sociale. Il 5 agosto infatti un decreto di Sua Altezza Reale commise al comandante l'ordine di eseguire prontamente tutto ciò che la Comunità avrebbe deciso a proposito dei servizi di guardia al castello. Nel decreto, osservava il conte Falletti, non c'era menzione della nobiltà da cooptarsi per un compito evidentemente sgradito. Ciò nonostante il Consiglio, forte dell'assenso sovrano, deliberava a proposito degli esclusi nel decreto, cioè:

li signori feudatari, cavalieri, laureati et altri ufficiali d'ordinanza [...] di pregare, come il Consiglio prega, tutti detti signori a compiacersi di compiere in questo caso la Città et usando del zelo et affetto che sempre hanno usato verso la patria, concorrere in qualche parte a detto peso, sperando che con il loro pietosissimo essemplio che restaranno li poveri solaggiati et ogn'uno farà il suo debito<sup>33</sup>.

È una svolta significativa, non soltanto pratica ma simbolica: da una parte si abbatteva la coltre di privilegi che ammantava una classe sociale distinta e, fino a questo momento, ritenuta intoccabile; quella, per intenderci, del già citato giro di parole «che per privilegio speciale delle loro persone restano privilegiate»; dall'altra la si poneva di fronte alla congiuntura drammatica chiedendo di dimostra-

---

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale dell'11 agosto 1686.

re sul campo quanto fosse effettiva la propria nobiltà, d'animo e d'intenti in primo luogo, rispetto ai concittadini poveri, angariati dal peso del servizio perché impossibilitati ad esimersi, non potendo riscattare il turno in denaro<sup>34</sup>.

Nel mese di settembre la Camera dei Conti approvò le contenute, ovvero l'elenco delle spese sostenute dal primo maggio al 12 settembre, comprensive delle riparazioni al castello, della scorta militare, del pane, della paglia, delle guardie e dei dragoni. La Città non fu rimborsata in denaro, bensì sollevata dal carico annuale del grano che spettava di diritto allo Stato: 583:3:4 sacchi, che «anzi eccedono l'intero debito del comparto dovuto da essa Città nel corrente anno»<sup>35</sup>.

Il 13 settembre il Consiglio incaricò il capitano Bava di «implorare dalla benignità di Sua Altezza Reale il disloggio delli sudetti religionarii»<sup>36</sup>, e nello stesso tempo dispose che il comandante obbligasse i signori ai turni di guardia: «in modo che quanto più sarà possibile venghino sgravati li poveri, e ove qualche particolare non voglia acquietarsi... che in tal caso faci che li loro massari portino il peso de patroni, atesa l'urgenza del servitio reggio e del pubblico»<sup>37</sup>.

Con il sopraggiungere dell'inverno la situazione peggiorò. Al comandante si rimproverava l'incapacità di gestire la congiuntura, adesso resa più difficile per la provvista di legna, paglia e olio per illuminare gli ambienti, oltre alle consuete difficoltà per i turni, e per questo si creò un gruppo di «peritti et sperimentati in questo affare (affinché si) possa con fondamento et con qualche regola adeguata provvedere...»<sup>38</sup>.

La seduta consiliare del 24 novembre fu improntata alla concretezza: si deliberò di diminuire – di poco – il numero di venticinque fossanesi che giornalmente coadiuvano i soldati del castello, visti i rigori del freddo; inoltre si stabilì che per ogni carro di legna in entrata in città, in aggiunta alla consueta parte lasciata alle

<sup>34</sup> I privilegi comunque risultano duri a morire: l'Auditore Costaforte, di famiglia fossanese, «non ostante le moltiplicate istanze fattegli dal signor procuratore Dray per la complusione di quelli che sono stati renitenti et innobedienti alle guardie delli religionarii, ha ricusato sotto varii rifuggi di compelirli a pagar le pene [...]». La Città non demorde e fa istanza affinché venga incaricato a quest'ufficio «il nostro vicario o ad altro chi meglio le parerà [...] (affinché) venghino castigati per levar ogni dannosa conseguenza et pur per dar animo a tutti di far il luoro debito», in ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 24 agosto 1686.

<sup>35</sup> ASCFo, Serie I, vol. 186, *Corrispondenza*, (1686), Lettere patenti della Camera dei Conti, 25 settembre 1686. Nel computo si rileva il quantitativo di pane somministrato nel quadrimestre: «razioni di peso d'once 22, numero: 69768:3, et altre di peso d'once 16, numero: 9117:2, quali ridotte in grano e sul piede di rationi 110, d'once 24 per ogni sacco d'emine 5».

<sup>36</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 13 settembre 1686.

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 17 novembre 1686.

porte d'ingresso, se ne dovesse devolvere altrettanta per i turni alla prigione, anche perché certuni, approfittando del buio, ne asportavano illegalmente durante il servizio di guardia. Considerato il freddo persistente, si decise di sollevare i poveri dalla turnazione: la ragioneria ricevette il compito di stilare una nuova lista, che annoverasse perentoriamente «tutti li particolari habbitanti nella presente città e suo finaggio, incluso li signori feudatari, cavaglieri, et altri privilegiati, escluso però li miserabili»<sup>39</sup>.

Il notevole sacrificio umano preteso dà la misura dello sforzo cui i fossanesi furono tenuti a sottostare. L'ammontare degli uomini ogni giorno era significativamente alto rispetto alla percentuale degli abitanti, e la salvaguardia della fascia più debole era precauzionale: al di là dei furti notturni, il Consiglio valutava le potenziali tensioni sociali che sarebbero insorte qualora si fossero acuitizzate le richieste a scapito dei poveri e a vantaggio dei privilegiati.

Le regole emanate di lì a poco nascevano dall'esperienza dei mesi antecedenti e tradivano la disillusione di una permanenza temporanea dei valdesi: di quarantacinque in quarantacinque giorni si incrementò il fondo nel quale ogni cittadino intenzionato ad astenersi dai turni di guardia avrebbe versato dodici soldi. Da questo cotizzo giornalmente si consegnavano al comandante quattordici lire, con le quali provvedeva a stipendiare chi di dovere, autonomamente dalla Città, di modo che «non sii tenuta in cosa veruna in riguardo d'esse del numero de soldati e del pagamento delli sergenti e tamburino [...]»<sup>40</sup>.

Dunque si sarebbe potuto scegliere se prestare servizio volontariamente o pagare il cotizzo; l'inottemperanza del pagamento senza aver prestato il proprio turno veniva segnata sul registro fiscale, sul quale il renitente avrebbe pagato il dovuto, oltre le consuete tasse<sup>41</sup>.

La detenzione dei valdesi, conclusasi nel gennaio del 1687, non può quindi ritenersi soltanto una parentesi, seppur estremamente drammatica, nella ciclica evoluzione della storia del castello. I perseguitati delle valli di Luserna, al contrario, rivelano loro malgrado, pur nella detenzione, la portata significativa della loro esistenza, sebbene annichilita dagli strazi della prigionia. E in questo riescono a destabilizzare una comunità, costringendola a fare i conti con se stessa, con i propri limiti e con le scelte che di volta in volta è chiamata ad affrontare.

<sup>39</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 24 novembre 1686.

<sup>40</sup> ASCFo, Serie I, vol. 335, Quinternetto degli ordinati, fasc. 4, verbale del 4 dicembre 1686.

<sup>41</sup> *Ibid.*

Si può ben immaginare la loro condizione di carcerati, focalizzando gli spazi esigui dei locali adibiti a celle sulle torri, in raffronto alla considerevole densità dei detenuti, che nel momento di massima affluenza ammontarono a duemila: uomini, donne e bambini che affrontarono il caldo dell'estate e i rigori dell'inverno, su giacigli di sola paglia, privati di qualunque condizione igienica minima.

In questo ambiente vi erano donne che partorivano, arrivate già incinte, perché la persecuzione militare iniziò soltanto nella tarda primavera: prima di allora, nonostante le avvisaglie, le trattative si susseguivano frenetiche, con i protestanti svizzeri a tentare invano mediazioni tra i referenti locali e le autorità sabaude; così, fino all'ultimo, una buona parte di quei valligiani non ebbe consapevolezza della tragicità degli eventi a venire<sup>42</sup>.

Il primo nato nel castello di cui si ha notizia<sup>43</sup> fu il figlio di Stefano e Maddalena *de Berta*. I genitori di Antonio Giovenale, questi i due nomi datigli, il sei maggio aprirono la lista di una numerosa serie di coppie che nei mesi successivi vedranno battezzati i propri figli<sup>44</sup>. Non è probabilmente casuale l'imposizione, come secondo nome di battesimo, dell'omonimo santo patrono della città: si presume infatti che i detenuti, arrivati da pochi giorni, non conoscessero il nome del santo protettore locale e che dunque il "suggerimento" provenisse direttamente dal sacerdote della cattedrale che amministrò il battesimo.

A rigor di norma i valdesi erano detenuti come prigionieri di guerra, e il fatto che fossero connotati come *heretici* era in subordine allo status di nemici, ma l'obbligo di comunicarne l'avvenuta nascita all'autorità ecclesiastica trascendeva la condizione giuridica dei carcerati.

È interessante notare che dei trentaquattro<sup>45</sup> nati che accedettero al sacramento, soltanto per i primi sei fu riportata l'annotazione *de consensu eius genitorum*, con-

<sup>42</sup> ARMAND HUGON 1974, p. 119 sgg.

<sup>43</sup> I riferimenti a seguire sono relativi ai nati nel castello poi battezzati, ma un numero imprecisato è stato partorito durante la prigionia senza che vi sia seguita la somministrazione del sacramento, come si vedrà in seguito dagli atti di morte. La parrocchia con giurisdizione sul castello è quella della Cattedrale; nell'archivio, il registro consultato è il *Liber baptisatorum Ecclesie Cathedralis SS. Marie et Juvenalis, inceptus a me Carolo Francisco Somano tunc temporis vice curato, per Ill. et Rev. DD. Pauli Hyeronimi Vinee, prepositi civis Taurinensem sub episcopatu Ill.mi et Rev.mi DD. Mauritiij Bertoni de Balbis, anno Domini MDCLXXXIV*, segnato come Nascite 1684-1712, n. 22.

<sup>44</sup> La formula adottata, pressoché invariata per tutti, contempla il nome del battezzato, quello dei genitori, seguita da *hereticorum de loco* (indicazione della località) *in castello huius Civitatis belli captivorum, natus die* (data di nascita) *baptizatus a me* (nome sacerdote e sua carica), *die* (data del battesimo), *patrini* (nomi del padrino e della madrina).

<sup>45</sup> ApCatFo, *Liber baptisatorum* cit., Nascite, 1684-1712, n. 22: l'elenco è consultabile in appendice (*Allegato A*).



cesso tra il 6 e il 26 maggio, sebbene in quest'ultimo giorno siano stati effettuati altri due battesimi.

La già citata lettera di protesta del vescovo al sovrano per il divieto d'accesso al suo clero nelle prigioni era del 9 maggio, ma il paio di battesimi somministrati nei giorni addietro attestava la presenza di sacerdoti nel castello. Il primo battesimo fu concesso *urgente necessitate* da don Giovanni Battista, e solo l'indomani don Giovanni Andrea Codretto, sacrista della Cattedrale, lo ratificò annotandone a posteriori il consenso dei genitori, mentre l'altro, effettuato il 7 maggio alla bambina nata il giorno prima, era regolare e autorizzato da padre e madre<sup>46</sup>. Quindi i sacerdoti entravano comunque e le remore del comandante dovettero scaturire più dall'intenzione di rimarcare la propria autorità istituzionale sul castello che dallo scrupolo del rispetto confessionale. L'opera di proselitismo all'apparenza proibita, stando alle piccate proteste del vescovo, era al contrario più che tollerata: lo comprova il fatto che da fine mese i battesimi si daranno senza consenso dei genitori. La Chiesa locale dimostrò di possedere gli strumenti necessari per farsi avanti, superando ostacoli come l'ostracismo di Falletti. Ulteriore conferma dell'attività persuasiva del clero fossanese si ha nel marzo dell'anno successivo, nel momento in cui la quasi totalità dei valdesi aveva lasciato definitivamente Fossano, allorché il *Liber baptisatorum* riportò tre battesimi eloquenti.

Furono somministrati il 29 marzo a *Bartholomeus de Apijs, a Daniel de Ricardii* ed a *Margarita de Odinis*, rispettivamente di dodici, otto e dieci anni, «*ex heretici existentibus in Castello [...] qui heretica pravitate detestata in manibus per Illustris et Reverendi Patris Inquisitoris [...] catechisatus a me Carolo Francisco Somano Vice Curato*»<sup>47</sup>. I tre ragazzi abiurarono la religione riformata d'innanzi all'inquisitore e si fecero battezzare in virtù di un'opera di catechizzazione avvenuta in precedenza.

Un'aggiuntiva attestazione dell'attività dottrinale del clero locale proviene dagli adulti, che rinnegavano l'eresia e si convertivano: il fatto che succedesse in

---

<sup>46</sup> La neonata Anna Maria è l'unica tra tutti i battezzati per cui è annotato *statim eius matre remissa*, in ApCatFo, *Liber baptisatorum* cit., n. 22, f. 36. Vive solo diciassette giorni, e non dieci come riportato sull'atto: è seppellita il 23 maggio, in ApCatFo, *Liber defunctorum*, Morti, 1631-1701, n. 51, f. 51

<sup>47</sup> ApCatFo, *Liber baptisatorum* cit., n. 22, f. 51v. Per i tre battezzati non è più indicato il luogo di provenienza della famiglia; inoltre i padrini e le madrine sono membri di famiglie nobiliari fossanesi, tra cui il luogotenente colonello conte Areo Alliaga, già impegnato personalmente in ambascerie nella vallata di Luserna per la questione dei valdesi. Il termine *catechisatus* non è da intendersi letteralmente come catechizzazione, bensì come avvenuta operazione di registrazione, allorché il rito sacramentale non era amministrato in forma completa ma ridotto all'essenziale canonico.

punto di morte<sup>48</sup> palesa che non fosse un ripiego di comodo per garantirsi una possibilità di uscita o l'opportunità di un trattamento di favore; nel contempo però le conversioni avvennero dopo mesi e mesi di detenzione. È più che plausibile asserire che a monte vi sia stata un'opera continuativa di incitamento al cattolicesimo, che induceva alla scelta soltanto nel momento finale della propria esistenza, là dove non vi era più alcuna speranza per il futuro, aggravata dall'incognita della durata della detenzione che pareva non terminasse più.

Il primo eretico al quale si somministrò l'estrema unzione a inizio settembre, dopo quattro mesi di carcere, è descritto come “fatuo”; in seguito abiurò un settantenne, alla presenza dell'inquisitore, e fu seppellito il 4 settembre. Non si ha più notizia di adulti assolti dalle colpe fino al 7 novembre, allorché fu un cinquantenne ad essere confortato dai sacramenti.

Nell'ultima decina del mese invece cinque accettarono di morire nella fede cattolica<sup>49</sup>; il numero aumentò a sedici in dicembre; nel nuovo anno, dopo il cinque di gennaio, la cifra raddoppiò nel mese di febbraio, per limitarsi a due morituri in marzo, quando cessò la dolorosa esperienza detentiva<sup>50</sup>. Il computo di questi decessi può apparire arido, ma esclude i valdesi adulti morti senza chiedere l'assoluzione, non riportati nel registro dei defunti perché non convertitisi<sup>51</sup>.

Invece sappiamo quali e quanti fossero gli scomparsi in tenera età, e gli assolti in punto di morte. La cifra è impressionante: duecento diciotto d'età inferiore ai quindici anni, nella quasi totalità bambini piccoli, che iniziarono a morire fin dal mese di maggio, più quarantadue dai quindici ai settant'anni che ricevettero il sacramento prima di morire, per un totale di duecentosessanta.

<sup>48</sup> I riferimenti che seguono sono estrapolati da ApCatFo, *Liber defuntorum*, Morti, 1631-1701, n. 51.

La data sul dorso è erronea, perché il registro inizia con il 1637, cfr. frontespizio: *Questo libro serve per nottar i cadaveri sepolti nella Cattedrale et suo Cemiterio della presente Città di Fossano, sotto il titolo de Santi Maria, et Giuvenale. incominciato li cinque Genaro 1637, essendo prevosto in detta Cattedrale il Molto Illustrre et Molto Reverendo Signor Giovanni Giorgio Vinea, cittadino di Torino*. La sezione consultata copre il periodo maggio 1686- giugno 1687, ff. 51-83.

<sup>49</sup> Hanno rispettivamente 75 anni (21 nov.), 40 anni (24 nov.), 60 anni (28 nov.), 65 anni e d'età sconosciuta (29 nov.), in ApCatFo, *Liber defuntorum*, Morti, 1631-1701, n. 51.

<sup>50</sup> *Ibid.* Nella *Tabella 1* (in appendice) una sintesi schematica dei detenuti seppelliti da dicembre a marzo con assoluzione sacramentale, e loro relativa età.

<sup>51</sup> Una lista di cinquantanove valdesi morti nel castello di Fossano è riportata in PASCAL 1965, pp. 69-71 Appendice IV. Purtroppo però, pur attestando la presenza di uomini e donne, la lista non è esauriente nel descrivere l'età anagrafica e neppure la data di morte, limitandosi a un elenco disposto alfabeticamente, alla località di provenienza e in certi casi ad alcune informazioni sommarie.

L'elenco incomincia con Giovannina, di circa quattro anni, seppellita nel cimitero della cattedrale il 18 maggio, e prosegue, pressoché quotidianamente, rivelando nella sua tragicità la lunga agonia di queste creature. Perché non si trattò di decessi avvenuti in massa nelle prime settimane, causate dall'impossibilità per dei bambini di adattarsi a un regime carcerario, alimentare e igienico deteriorante: si continuò a morire in tutto l'arco temporale della detenzione, e in inverno, complice il rigore del freddo, l'impossibilità di scaldarsi, le infezioni endemiche della stagione, furono sotterrati bambini di uno, due, tre, sei anni, a decine e decine<sup>52</sup>.

Un caso emblematico fu quello di Maddalena Balma, che si vide portar via cadaveri i due figli di tre e due anni, in un sol colpo, il 31 gennaio<sup>53</sup>.

In certi giorni i bambini sepolti furono più d'uno o due: il primo giugno se ne seppellirono tre, dei quali due di un anno, l'altro di tre anni; il 9 giugno furono quattro, di uno, due, tre anni, più uno di età sconosciuta; dieci giorni dopo ammontarono a tre, uno aveva solo nove mesi, gli altri uno e due anni; il 12 luglio ce ne fu di un solo mese, di due e di cinque anni; l'8 agosto un bambino di quattro mesi, gli altri erano di uno e di quattro anni; il 17 dello stesso mese si portarono al cimitero tre infanti tutti di un anno d'età; il 3 settembre ne morirono altri due di un anno e uno di tre anni; due bambini di tre anni e uno di cinque l'11 settembre; un paio di due anni e uno di tre e mezzo a fine ottobre, mentre il 23 dicembre se ne seppellirono ben quattro, di un anno e mezzo, di due anni e una coppia di tre anni; neanche il giorno di Natale risparmiò il tragico calcolo, cosicché vennero sotterrati due bambini di due anni, un quattordicenne e uno di cinque, tenendo conto che della stessa età ne era stato seppellito un altro nella Vigilia natalizia; l'anno si chiuse con il seppellimento di un bambino di quattro anni, mentre il 1687 s'inaugurò con la morte di due bambini di uno e quattro anni<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> Giuditta Rostagna di *Daniele* viene seppellita il 17 febbraio, a soli otto mesi di vita: è l'ultima indicata tra le più piccole nel registro. Significa che la madre, giunta incinta a Fossano, ha portato avanti la gravidanza per almeno due mesi; non è certamente l'unica perché da novembre in avanti continuano ad essere seppelliti bambini piccolissimi: Margherita *Pontiis* aveva 2 mesi il 24 novembre; Paolo *Vachierij* un mese il 27 novembre; Francesco *Gardoli* un mese il 2 dicembre; Caterina *Liette* tre mesi e Giovanni *Richiardi* due mesi il 15 dicembre, mentre Maria *Beltrandi* aveva diciotto giorni il 26 dicembre, e Bartolomeo *Pagnoni*, seppellito il giorno dopo, era nato soltanto da un mese: queste ultime due madri sono state imprigionate quand'erano incinte di tre mesi.

<sup>53</sup> «Joannes filius Magdalene Balme heretici loci Rodoletti, etate annorum 3 circiter sepultus die 31 januarii 1687; Joanna filia supradicta Magdalene Balme heretici loci Rodoletti, etate annorum 2 circiter sepultus eodem die», in ApCatFo, *Liber defunctorum*, cit., f. 77.

<sup>54</sup> L'elenco di più bambini deceduti in un giorno non si esaurisce con l'inizio di gennaio. Nella *Tabella 2* (in appendice) la statistica che riassume i seppellimenti e, seppur nel suo schematico, attesta dell'eccidio perpetuato ai danni dei valdesi.

Non tutti i bambini incarcerati morirono nel castello. Lo si deduce raffrontando la lista dei battezzati con quella dei seppelliti: su trentaquattro neonati passati alla religione cattolica ne risultano deceduti sedici, nel periodo della detenzione. È singolare che, a differenza degli adulti che avevano richiesto l'assoluzione, negli elenchi del *Liber defunctorum* non si faccia nessuna differenza tra i duecento due non battezzati e i sedici cattolici<sup>55</sup>.

A metà gennaio l'auditore Leonardi scrisse al ministro che sotto i quattordici anni vi erano duecento ventinove maschi e centonovantanove femmine, oltre a ventisette bambini e altrettante bambine figlie di convertiti<sup>56</sup>; dieci giorni addietro aveva comunicato che nel castello di Fossano gli risultava che «quasi ogni giorno moriva qualcuno»<sup>57</sup>. Le dichiarazioni del Leonardi seguivano all'editto di Vittorio Amedeo II del 3 gennaio 1687: con questo il sovrano affermava il diritto all'emigrazione per i valdesi detenuti ma, nello stesso tempo, ribadiva che il diniego di questa scelta presupponeva l'obbligo dell'abiura e la deportazione nel Vercellese, per sradicare qualsivoglia legame con le terre d'origine<sup>58</sup>. Una parte di loro sicuramente optò per l'esilio, infatti il 15 febbraio 1687 a Morges, in Svizzera, venne stilata una lista di cento cinquanta tre ex prigionieri di Fossano<sup>59</sup>. A Zurigo gli esuli si ritrovarono con gli altri correligionari riparati all'estero, ma mentre questi ultimi ebbero perfino parole d'apprezzamento per il trattamento subito nelle fortezze, ben altro tenore emergeva dalle dichiarazioni degli ex carcerati fossanesi:

si lodano tutti della benignità de loro governatori, ma quelli di Fossano esclamano che in termini di nove mesi non habbino potuto avere la minima paglia per dormire di sopra, né meno del fuoco per scaldarsi nel maggior rigore del freddo, et infatti questi ultimi sono capitati mal conditionati<sup>60</sup>,

tanto che si dovette provvedere a medicarli e soccorrerli, per il malsano stato di salute in cui versavano. Le porte del castello furono quindi riaperte all'inizio gennaio<sup>61</sup>: le partenze furono ripartire in cinque scaglioni, supportate da guardie

<sup>55</sup> Per l'elenco dei valdesi defunti si veda in appendice, *Allegato B*.

<sup>56</sup> ASTo, Corte, Materie Politiche per rapporto all'Interno, Lettere di Particolari – lettera L, mazzo 14, lettera di Leonardi del 16 gennaio 1687.

<sup>57</sup> Ivi, lettera del 6 gennaio 1687.

<sup>58</sup> SOFFIETTI 1989, pp. 281-282.

<sup>59</sup> PASCAL 1965, p. 36, il quale rimanda a EYNARD 1926, pp. 76-81.

<sup>60</sup> ASTo, Corte, Lettere Ministri Svizzera, mazzo 24, lettera di Gaspare di Murat a Solaro di Govone, del 20 febbraio 1687, in lettera del conte Solaro del 2 marzo 1687.

<sup>61</sup> Stando alle ricerche di Pascal, dal castello di Fossano e da quello di Villafalletto sarebbero sopravvissuti 1526 valdesi, di cui 1138 pronti all'esilio e 138 disposti ad abiurare, in PASCAL 1965, p. 36.

armate «per scortar li medesimi Religionarij in luoro partanza com'anche di cariaggi per condur luoro robbe, et amalati»<sup>62</sup>.

Il fatto che la parrocchia della Cattedrale annotasse ancora assoluzioni e seppellimenti per tutto febbraio e nei primi giorni di marzo<sup>63</sup> indica che all'interno del castello vi restarono esclusivamente gli inabili a muoversi<sup>64</sup>, prossimi alla fine imminente<sup>65</sup>.

Eppure, di questa dolorosa esperienza, l'unica considerazione della Città di cui resta traccia, sei mesi dopo, la si trova nella supplica sovrana promossa in seguito alla devastazione dei raccolti per una tempesta:

Altezza Reale, la Città di Fossano mentre sperava col raccolto pendente sollevarsi in qualche parte dalli debiti, che l'opprimono e risarcire i danni fuori d'ogni credenza gravi causati dal soggiorno delli Heretici nella medesima Città, sì nelle persone, che nelle robbe [...]<sup>66</sup>,

a cui seguiva la descrizione del flagello con la prosaica richiesta di essere sollevata dai carichi fiscali.

---

<sup>62</sup> I dati sono estrapolati dalla causa intentata dalla Città, quale sede di Provincia, alle comunità afferenti, per il rimborso delle spese relative alle riparazioni del castello ed alla detenzione dei valdesi. La lite inizia il 16 maggio 1687, in ASCFo, Serie I, vol. 132, Atti civili, Lettera C, doc. 8, f. 1r.

<sup>63</sup> Gli ultimi seppellimenti registrati sono del 4 marzo: si tratta di donne contrassegnate con la formula *heretica absoluta a censuris et peccatis... sepulta die 4 martij 1687*, in ApCatFo, *Liber defunctorum*, cit., f. 79.

<sup>64</sup> In una nota dei procuratori torinesi Bava e Azzoni alla Città si evince che intorno all'8 gennaio il pane somministrato consisteva in «rationi cento dieci d'once vinti quattro», in ASCFo, Serie I, vol. 186, *Corrispondenza* (1687). Inoltre i sindaci e ragionieri della Città pubblicarono nei primi giorni del mese la gara per la «provvisione e manutenzione del pane alli Heretici detenuti nel Castello d'essa Città dalli nove del corrente Genaro in poi e per il tempo che durerà l'obligatione d'essa Città per la quota ad essa spettante conforme all'ordine per tal provvisione spedito da Sua Altezza Reale», in ASCFo, Serie I, vol. 336, Quinternetto degli ordinati, fasc. 5, *Bando della Città per la provvista del pane*, 5 gennaio 1687.

<sup>65</sup> Il 12 aprile la parrocchia della Cattedrale annota la morte di Andrea *Richiardi*, nato nove giorni addietro, ApCatFo, *Liber defunctorum*, cit., f. 81. Pur non potendo affermare con certezza che si trattasse di eretici, è lecito supporlo, dato che il cognome appartiene a ben sette famiglie valdesi già detenute nel castello.

<sup>66</sup> ASCFo, Serie I, vol. 186, *Corrispondenza* (1687).

## APPENDICE

Tabella 1

Detenuti seppelliti da dicembre a marzo con assoluzione sacramentale, e loro relativa età:

Mese	Età (in anni)
Dicembre	25, 35, 55, 24, 25, 5, 25, 55, 55, 60, 14, 60 25, 14, 40
Gennaio	28, n.d., 70, 45
Febbraio	60, 40, 22, 30, 10, 30, 60, 34, 25, 33
Marzo	30, 55

Tabella 2

La statistica dei seppellimenti.

All'indicazione del mese segue l'età dei deceduti espressa in anni (in corsivo se dei mesi e con asterisco per i giorni), in ordine di registrazione; in alcuni casi è riportata una generica *etate infantili* (e.i) o, di rado, non è dichiarata (n.d.)

Fonte: in ApCatFo, *Liber defunctorum* cit., f. 51 e ss

ANNO	MESE	ETÀ
1686	Maggio	4, e.i., 10* 3, 3, 4, 1
	Giugno	1, n.d., 3, 2, 3, 10, 2, 5, 6, 5, e.i, 5, 6, 1, 2, 9, 8, 2, 2, 9
	Luglio	2, 1, 2, 1, 4, 4 5 3, 1 4, 1 ½, 2, 4, 2, 1, 1 ½, 1, 1, 1, 3, e.i., 2, 2, 4, 6, 6, 1 ½, 2, 5, 1, 3
	Agosto	2, 1, 2, 1, 4, 4, 5, 3, 1, 4, 1 ½, 2, 4, 2, 1, 1 ½, 1, 1, 1, 3, e.i., 2, 2, 4, 6, 6, 1 ½, 2, 5, 1, 3
	Settembre	4, n.d., 2, 1 ½, 1, 3, 70, 2, 1 ½, 6, 6, 15, 5, 3, 3, 2, 1, 13*, 9*, 10*, 2, 7, 2, 6, 6, 1, 1, 5
	Ottobre	1, 1, 4, 1, 1, 5, 2, e.i., 1 ½, 3
	Novembre	2, 3, 6, 1, 2*, n.d., 50, 2, 3, 3, 2, 3, 2 ½, 2, 7530, 3, 40, 2, 1, 1, 3 ½, 2, 60, 65, n.d.
	Dicembre	25, 65, 18, 1, 35, 35, 6, 9, 1, 9, 55, 6, 2, 24, 5, 25, 5, 10, 25, 55, 7, 55, 3, 4, 2, 5, 5, 60, 14, 60, 4, 1 ½, 3, 2, 25, 5, 5, 2, 14, 2, 18*, 1, 5, 40, 4
1687	Gennaio	1, 4, 1, 5, 5, 6, 5, 6, 28, 6, 5, 4 3, 6, 11, 5, 1, 5, 3, 5, n.d., 70, 6, 17, 6, 6, 45, 5, 10*, 3, 2
	Febbraio	60, 40, 6, 4, 22, 2, 4, 30, 1', 8, 30, 60, 34, 25, 35
	Marzo	30, 55

*Allegato A*

ApCatFo, *Liber baptisatorum Ecclesie Cathedralis SS. Marie et Juvenalis, inceptus a me Carolo Francisco Somano tunc temporis vice curato, per Ill. is et Rev. mi DD. Pauli Hyeronimi Vinee, prepositi civis Taurinensis sub episcopatu Ill. mi et Rev. mi DD. Mauritij Bertoni de Balbis, Anno Domini MDCLXXXIV*, segnato come Nascite 1684-1712, n. 22.

Il 6 maggio Antonio Giovenale *Berta* (Angrogna), f. 35r; il 7 maggio Maria *Carbonerijs* (Villar), f. 36v; il 17 maggio Filiberto *Grilis* (San Germano), *ivi*; il 18 maggio Giovanna Felice *Fornerijs* (San Giovanni), *ivi*; il 26 maggio Maria *Sibillis* (Villar), Paolo *Arduinis* (Villar), Maria *Balmatiis* (San Germano), Caterina *Grisettis* (San Germano), f. 37v; Giuditta *Restagno* (Torre), f. 37r; l'8 giugno Maria *Paschetis* (Prarostino), f. 38v; il 14 giugno Maria *Granierijs* (Rorà), *ivi*; il 18 giugno Paolo *Bertinotis* (Villar), *ivi*; il 21 giugno Francesco *Geare* (Rodoretto), *ivi*; il 30 giugno Anna Caterina *Richiardi* (Prali), f. 38r; il 6 luglio Maddalena *Berneronis* (Villar), f. 39v; il 31 luglio Davide *Prunetis* (n.s.) f. 39r; il 4 agosto Giovanni *Narellis* (Valle San Giovanni), f. 40v; il 21 agosto Pietro *Rochiardis* (Pramollo), *ivi*; il 6 settembre Anna *Rostagnis* e Barnaba *Cardonis* (entrambi di Prarostino) f. 41v; il 9 settembre le cugine Maria e Margherita *Pontis* (Angrogna), f. 41r; il 12 settembre Anna Maria *Mallani* (Prarostino), *ivi*; il 14 settembre Michele *Rostagnis* (Prarostino) e Bartolomeo *Chiarboni* (San Giovanni), f. 42v; il 17 settembre Maria *Robertis* (Prarostino) e Maria *Bertinotis* (Villar), *ivi*; il 29 settembre Paolo *Giarellis* (Torre), *ivi*; il 12 ottobre Giovanni *Richiardis* (Prali), f. 42r; il 22 ottobre Francesco *Gardialii* (Prarostino), f. 43v; il 29 ottobre Filippo *Sichii* (n.s.), *ivi*; il 3 novembre Giacomo *Martinotis* (Prarostino), f. 43r; il 19 novembre Bartolomeo *Pagnoni* (Prarostino), f. 44v; il 10 dicembre Maria *Beltrandis* (dal Delfinato), f. 45v.<sup>a</sup>

<sup>a</sup> N.d.r. Alcune località non chiaramente decifrabili sono state comparate con il registro dei seppellimenti, là dove sono riportati i medesimi nomi, le date di nascita, paternità e cognome. Si è scelto di non traslare in italiano il cognome per non generare confusioni con l'uso odierno, che omette o raddoppia le lettere.

*Allegato B*

ApCatFo, *Liber defunctorum*, Morti, 1631-1701, n. 51.

Anno 1686

Ioannina di Bartolomeo e Maria de *Girachis*, 4 anni, 18 maggio; Stefano di Francesco e Isabella de *Pirottis*, età infantile, 22 maggio; Anna Maria di Maria *Carbonere*, 10 giorni, 23 maggio; Giacomo di Giovanni e Maria de *Balmo*, 3 anni, 27 maggio; Samuele di Giacomo e Margherita de *Grillis*, 3 anni, 26 maggio; Caterina di Pietro e Maria de *Bessonis*, 4 anni, 26 maggio; Maddalena di Giovanni e Maddalena de *Rogeris*, età infantile, 29 maggio; Giovanni di Giovanni e Maddalena de *Gardiolis*, età infantile, 1 giugno; Maria di Giacomo e Anna *Martinelis*, età infantile, 1 giugno; Maria di Giacomo *Sibille*, età infantile, 1 giugno; Caterina di Daniele *Sonetti*, 2 anni, 3 giugno; Giovanni di Filippo *Menussani*, 4 anni, 3 giugno; Giovanna Felice di Daniele e Anna de *Fornerijs*, 18 giorni, 4 giugno; Maddalena di Giovanni e Caterina de *Gianavellis*, 3 anni, 5 giugno; Maddalena di Bartolomeo e Caterina de *Buffis*, 1 anno, 5 giugno; Maria di Pietro *Micelini*, 6 mesi, 7 giugno; Michele di Matteo *Clonati*, 6 mesi, 7 giugno; Pietro di Bartolomeo *Chiarbonerij*, 2 anni, 9 giugno; Daniele di Giovanni *Pagnoni*, 1 anno, 9 giugno; Pietro di Giovanni *Salamonis*, 1 anno, 9 giugno; Maddalena di Davide *Brunerolli*, 3 anni, 9 giugno; Maria di Susanna *Martinte*, 2 anni, 10 giugno; Giovanni di Davide *La Roa*, 3 anni, 10 giugno; Maddalena di Filippo *Gardioli*, 10 mesi, 11 giugno; Giacomo di Giovanni *Gardioli*, 2 anni, 11 giugno; Susanna di Pietro *Roetti*, 5 anni, 14 giugno; Filippo di Filippo *Perrij*, 6 anni, 14 giugno; Margherita di Giovanni *Forneroni*, 5 anni, 14 giugno; Maddalena di Stefano *Mondoni*, 2 anni, 16 giugno; Anna di Antonio *Albarini*, 6 mesi, 17 giugno; Giovanni di Pietro *Bertini*, 1 anno, 19 giugno; Daniele di Giovanni *Mironi*, 2 anni, 19 giugno; Stefano del fu Stefano *Fantini*, 9 mesi, 19 giugno; Susanna di Michele *Sebastiani*, 8 mesi, 22 giugno; Maria di Daniele *Maijini*, 2 anni, 22 giugno; Caterina di Daniele *Ciafurani*, 2 anni, 23 giugno; Maria di Giuseppe *Micheloti*, 9 mesi, 24 giugno; Maria di Daniele *Bertoti*, 2 anni, 1 luglio; Giacomo di Giordano *Balme*, 1 anno, 2 luglio; Maria di Pietro *Sibille*, 1 mese, 2 luglio; Davide di Davide *Gasseri*, 5 anni, 2 luglio; Maria di Michele *Balmassij*, 2 mesi, 5 luglio; Lidia di Daniele *Romerij*, 1 anno, 5 luglio; Paolo di Giuseppe *Michelotti*, 3 anni, 5 luglio; Margherita di Giovanni *Colomboti*, età infantile, 9 luglio; Caterina di Paolo *Gai*, età infantile, 9 luglio; Maria di Davide *Maghit*, 2 anni, 10 luglio; Francesco di Nicola *Giandre*, 2 mesi, 11 luglio; Maddalena di Giacomo *Bertineti*, 2 anni, 12 luglio; Maddalena di Giacomo *Griglij*, 5 anni, 12 luglio; Giovannina di France-



sco *Bogiardi*, 1 mese, 12 luglio; Andrea di Andrea *Gautierij*, 2 anni, 15 luglio; Margherita di Giacomo *Borni*, 1 anno, 19 luglio; Maria di Antonio *Paschetti*, 1 mese, 19 luglio; Antonio di Antonio *Cerveti*, 6 mesi, 19 luglio; Daniele di Giovanni *Fraschie*, 3 mesi, 19 luglio; Pietro di Giovanni *Stringhetti*, 10 mesi, 20 luglio; Pietro di Paolo *Bochiardi*, 2 anni e mezzo, 21 luglio; Maria di Giacomo *Ghigli*, 3 mesi, 22 luglio; Giovanni di Pietro *Menusiani*, 1 anno, 22 luglio; Maria di Paolo *Ciamforani*, 3 anni, 24 luglio; Giovanni di Daniele *Anne*, 1 anno, 26 luglio; Costanza di Davide *Bertinati*, 2 anni e mezzo, 26 luglio; Bartolomeo di Bartolomeo *Odini*, 2 anni, 30 luglio; Pietro di Susanna *Griglie*, 3 anni, 30 luglio; Maria di Giovanni *Ciretti*, 3 anni, 31 luglio; Paolo di Giacomo *Forneroni*, 2 anni, 6 agosto; Daniele di Davide *Albare*, 1 anno, 6 agosto; Bartolomeo di Giovanni *Ponze*, 2 anni, 7 agosto; Maria di Paolo *Revelli*, 1 anno, 8 agosto; Maddalena di Stefano *Benechij*, 4 anni, 8 agosto; Paolo di Filippo *Menusani*, 4 mesi, 8 agosto; Susanna di Daniele *Michelini*, 5 anni, 9 agosto; Giovanni di Filippo *Richiardi*, 3 anni, 10 agosto; Daniele di Davide *Garneris*, 1 anno, 12 agosto; Pietro di Giovanni *Lantarei*, 4 mesi, 12 agosto; Maria di Davide *Garassini*, 1 anno e mezzo, 13 agosto; Margherita di Giovanni *Pagnoni*, 2 anni, 14 agosto; Anna di Francesco *Navare*, 4 anni, 15 agosto; Susanna di Ludovico *Gardiolo*, 2 anni, 16 agosto; Davide di Daniele *Marinati*, 1 anno, 16 agosto; Giovanni di Paolo *Griglij*, 1 anno e mezzo, 16 agosto; Anna di Giovanni *Berolli*, 1 anno, 17 agosto; Giovanni di Stefano *Odini*, 1 anno, 18 agosto; Giovanni Antonio di Margherita *Fenoglie*, 1 anno, 18 agosto; Lorenzo di Giovanni *Buffe*, 3 anni e mezzo, 18 agosto; Giovanni di Daniele *Pellegrini*, neonato, 19 agosto; Maddalena di Pietro *Michelini*, 2 mesi, 21 agosto; Filippo di Giovanni *Griglij*, 2 anni, 21 agosto; Maddalena di Giacomo *Liette*, 4 anni, 24 agosto; Caterina di Matteo *Morlierij*, 6 anni, 24 agosto; Giovanna di Giovanni *Griglij*, 6 anni, 25 agosto; Susanna di Giuseppe *Revelli*, 1 anno e mezzo, 26 agosto; Pietro di Giacomo *Pontij*, 2 anni, 27 agosto; Giacomo di Giacomo *Giandr *, 6 anni, 28 agosto; Davide di Daniele *Fraschie*, 1 anno e mezzo, 29 agosto; Pietro di Danieli *Benechij*, 3 anni, 31 agosto; Margherita di Pietro *Bertotti*, 4 anni, 1 settembre; Giovanni Berti, n.d., 1 settembre; Anna di Daniele *Gordioli*, 2 anni, 2 settembre; Stefano di Giovanni *Bovarij*, 1 anno e mezzo, 3 settembre; Giovanni di Daniele *Vinee*, 1 anno, 3 settembre; Susanna di Susanna *Lamberte*, 3 anni, 3 settembre; Andrea *Sap*, 70 anni, 4 settembre; Davide di Giovanni *Maaine*, 2 anni, 5 settembre; Stefano di Stefano *Benechij*, 1 anno e mezzo, 6 settembre; Maria di Antonio *Fraschij*, 6 anni, 9 settembre; Marta di Paolo *Bonoche*, 6 anni, 9 settembre; Giovanni Battista *Arnaudus*, 15 anni, 10 settembre; Maria di Giovanni *Gardiolo*, 5 anni, 11 settembre; Matteo di Maria *Godine*, 3 anni, 11 settembre; Maria di Daniele *Marinetti*, 3 anni, 11 settembre; Daniele di Stefano *Graviere*, 2 anni, 12 settembre;

Michele di Michele *Mustoni*, 1 anno, 12 settembre; Anna Caterina di Giovanni *Richiardi*, 73 giorni, 13 settembre; Barnaba di Barnaba *Cardoni*, 9 giorni, 14 settembre; Anna di Antonio *Rostagni*, 10 giorni, 16 settembre; Margherita di Davide *Costantini*, 2 anni, 17 settembre; Costanza di Daniele *Appie*, 7 mesi, 18 settembre; Ludovica di Michele *Balmatij*, 2 anni, 22 settembre; Paolo *Trollus*, 6 mesi, 23 settembre; Anna di Ludovico *Gardiole*, 6 anni, 26 settembre; Pietro di Francesco *Richiardi*, 1 mese e mezzo, 27 settembre; Stefano di Pietro *Magitti*, 1 anno e mezzo, 27 settembre; Giacomo di Daniele *Bonetti*, 5 anni, 29 settembre; Anna di Giuseppe *Gonini*, 1 anno, 1 ottobre; Giuseppe di Francesco *Giavelle*, 1 mese e mezzo, 1 ottobre; Stefano di Giovanni *Sibille*, 4 anni, 3 ottobre; Giovanni di Giacomo *Romerij*, 1 anno, 5 ottobre; Francesco di Davide *Blanchi*, 1 mese, 8 ottobre; Giacomo di Giacomo *Beltrandi*, 4 anni, 9 ottobre; Maddalena di Stefano *Ghigli*, 3 anni, 11 ottobre; Francesco di Giacomo *Godini*, 2 mesi, 13 ottobre; Susanna di Daniele *Cogni*, età infantile, 14 ottobre; Stefano di Giacomo *Grilli*, 1 anno e mezzo, 15 ottobre; Anna di Stefano *Odini*, 3 anni, 24 ottobre; Giuseppe di Davide *Biglioris*, 2 anni, 1 novembre; Paolo di Giovanni *Bertini*, 3 anni, 2 novembre; Matteo di Pietro *Sibille*, 6 anni, 3 novembre; Susanna di Giovanni *Melli*, 1 anno, 4 novembre; Giacomo di Giacomo *Martineti*, 2 giorni, 5 novembre; Giovanna di Daniele *Cogni*, 1 anno, 7 novembre; Pietro *Mondonus*, 50 anni, 7 novembre; Michele di Paolo *Rostagni*, 2 mesi, 8 novembre; Giovanni di Paolo *Marinetti*, 3 anni, 14 novembre; Daniele di Paolo *Rostagnoli*, 3 anni, 16 novembre; Francesco di Giovanni *Alisani*, 2 anni, 18 novembre; Giovanni di Antonio *Lantareri*, 3 mesi, 18 novembre; Giacomo di Paolo *Pironelli*, 2 anni e mezzo, 20 novembre; Francesco di Giovanni *Cardoni*, 2 mesi, 20 novembre; Costanzo *Alisianus*, 75 anni, 21 novembre; Giacomo *Reglié*, 50 anni, 23 novembre; Francesco di Giovanni *Sibille*, 3 anni e mezzo, 23 novembre; Isabella *Mandona*, 40 anni, 24 novembre; Margherita di Giovanni *Pontij*, 2 mesi, 24 novembre; Filippo di Pietro *Ghigli*, 1 mese, 26 novembre; Paolo di Bartolomeo *Vachierij*, 1 mese, 27 novembre; Maria di Daniele *Fraschie*, 3 anni e mezzo, 28 novembre; Maddalena di Antonio *Anne*, 2 anni, 28 novembre; Margherita di Pietro *Grilli*, 2 anni, 28 novembre; Daniele *Rostagnus*, 60 anni, 28 novembre; Giovanni *Goninus*, 65 anni, 29 novembre; Michele *Favodus*, n.d., 29 novembre; Daniele *Bertiani*, 25 anni, 1 dicembre; Michele *Bochiardus*, 65 anni, 2 dicembre; Michele *Revellitus*, 18 anni, 2 dicembre; Francesco di Paolo *Gardoli*, 1 mese, 2 dicembre; Margherita *Grilla*, 35 anni, 3 dicembre; Giovanni *Melli*, 35 anni, 3 dicembre; Maria di Stefano *Sapi*, 6 anni, 3 dicembre; Giacomo di Daniele *Rosenghi*, 9 mesi, 4 dicembre; Margherita di Giovanni *Bertini*, 1 anno, 4 dicembre; Anna di Pietro *Mondoni*, 9 anni, 6 dicembre; Susanna *Grillia*, 55 anni, 7 dicembre; Anna di Giordano *Balme*, 6 anni, 8 dicembre; Anna di Stefano *Ghigli*, 2 anni, 8 dicembre; Giacomo

*Pirottus*, 24 anni, 9 dicembre; Giovanni di Antonio *Richiardi*, 3 anni e mezzo, 9 dicembre; Bartolomeo *Gaij*, 25 anni, 10 dicembre; Margherita di Giacomo *Baudi*, 11 anni, 10 dicembre; Maddalena di Davide *Costantini*, 5 anni, 11 dicembre; Pietro di Bartolomeo, 10 mesi, 11 dicembre; Giuseppe *Ciaforanus*, 25 anni, 12 dicembre; Daniele *Chiavia*, 55 anni, 12 dicembre; Margherita di Maria *Buffe*, 7 anni, 12 dicembre; Paolo *Richiardus*, 55 anni, 13 dicembre; Giuditta *Mondona*, 16 anni, 13 dicembre; Caterina di Giacomo *Liette*, 3 mesi, 15 dicembre; Caterina di Giovanni *Gardioli*, 4 anni, 15 dicembre; Giovanni di Filippo *Richiardi*, 2 mesi, 15 dicembre; Maddalena di Bartolomeo *Vaccharij*, 5 anni, 15 dicembre; Daniele di Daniele *Costantini*, 5 anni, 16 dicembre; Bartolomeo *Bertinus*, 60 anni, 17 dicembre; Caterina di Pietro *Quissoni*, 14 anni, 18 dicembre; Giovanna *Menusana*, 60 anni, 22 dicembre; Maddalena di Giovanni *Lantaré*, 4 anni, 22 dicembre; Stefano di Giovanni *Rostagni*, 1 anno e mezzo, 23 dicembre; Maria di Daniele *Roberti*, 3 anni, 23 dicembre; Anna di Giovanni *Madanni*, 3 anni, 23 dicembre; Margherita di Stefano *Barolini*, 2 anni e mezzo, 23 dicembre; Bartolomeo *Gaime*, 25 anni, 24 dicembre; Giovanni Antonio di Maria *Bianche*, 5 anni, 24 dicembre; Anna di Stefano *Ghigli*, 5 anni, 24 dicembre; Giovanni di Giacomo *Ghigli*, 2 anni, 24 dicembre; Caterina *Cogna*, 14 anni, 25 dicembre; Stefano di Margherita *Mussette*, 2 anni, 25 dicembre; Maria di Giacomo *Beltrandi*, 18 giorni, 26 dicembre; Bartolomeo di Giacomo *Paschetti Pagnoni*, 1 mese, 27 dicembre; Maria di Daniele *Mavare*, 5 anni, 28 dicembre; Giovanni *Buffa*, 40 anni, 29 dicembre; Antonio di Davide *Garazzini*, 4 anni e mezzo, 31 dicembre.

#### Anno 1687

Bartolomeo di Daniele *Berzulfì*, 1 anno, 1 gennaio; Margherita del fu Bartolomeo *Ruffe*, 4 anni, 1 gennaio; Caterina di Paolo *Revelli*, 4 anni, 3 gennaio; Caterina di Giovanni *Melli*, 5 anni e mezzo, 3 gennaio; Maria di Stefano *Billioris*, 5 mesi, 4 gennaio; Antonio di Giovanni *Adonni*, 6 anni, 4 gennaio; Giacomo di Giovanni *Romani*, 5 anni, 8 gennaio; Filippo di Filippo *Bergeri*, 6 anni, 10 gennaio; Daniele *Giaimetus*, 28 anni, 13 gennaio; Giovannina di Stefano *Ghigli*, 6 anni, 14 gennaio; Daniele di Antonio *Mois*, 5 anni, 15 gennaio; Maria di Filippo *Romani*, 4 anni, 15 gennaio;

Daniele di Bartolomeo *Ponteti*, 3 anni, 15 gennaio; Caterina di Paolo *Revelli*, 6 anni, 16 gennaio; Giovanni di Maria *Buffe*, 11 anni, 18 gennaio; Maria di Bartolomeo *Vigne*, 5 anni, 18 gennaio; Giovanni di Margherita *Rostagne*, 1 anno e mezzo, 19 gennaio; Maria di Giovanni *Martinetti*, 7 anni, 19 gennaio; Maria di Marghe-

rita *Aliaude*, 3 mesi, 20 gennaio; Stefano di Antonio *Rostagni*, 5 anni, 20 gennaio; Margherita moglie di Giacomo *Ghigli*, n.d., 20 gennaio; Davide *Micellinus*, 70 anni, 21 gennaio; Maria di Pietro *Masetti*, 6 anni, 22 gennaio; Anna di Michele *Bocchiardi*, 17 anni, 25 gennaio; Margherita di Pietro *Gopini*, 6 anni, 25 gennaio; Anna di Filippo *Richiardi*, 6 anni, 25 gennaio; Antonio (?) di Anna *Serette*, 5 anni, 27 gennaio; Giovanni di Maddalena *Balme*, 5 anni, 31 gennaio; Giovanna di Maddalena *Balme*, 2 anni e mezzo, 31 gennaio; Susanna *Vigna*, 60 anni, 1 febbraio; Bartolomeo di Isabella *Giaie*, 3 anni, 1 febbraio; Margherita moglie di Antonio *Rostagni*, 40 anni, 3 febbraio; Giacomo di Antonio *Rostagni*, 6 anni, 7 febbraio; Francesco Antonio di Maria *Serette*, 4 mesi, 7 febbraio; Daniele *Revellii*, 22 anni, 7 febbraio; Agostino *Martinetus*, 2 anni, 9 febbraio; Susanna di Stefano *Rostagnoli*, 1 anno, 10 febbraio; Giovanna di Giovanni *Gheide*, 2 anni, 11 febbraio; Maddalena *Berina*, 30 anni, 12 febbraio; Anna *Rostagna*, 10 anni, 12 febbraio; Anna *Bocchiarda*, 30 anni, 14 febbraio; Giuditta Rostagna di *Daniele*, 8 mesi, 17 febbraio; Giovanna *Grilla*, 30 anni, 24 febbraio; Maddalena *Revella*, 60 anni, 24 febbraio; Giovanna *Rostagna*, 34 anni, 25 febbraio; Stefano *Costantius*, 25 anni, 26 febbraio; Giovanna *Martinata*, 35 anni, 26 febbraio; Maria *Maneriora*, 30 anni, 4 marzo; Maria *Ciarforana*, 55 anni, 4 marzo.

## Fonti e bibliografia

### *Fonti archivistiche*

ApCatFo Archivio parrocchia Cattedrale Fossano  
ASCFo Archivio storico comunale di Fossano  
ASTo Archivio di Stato di Torino

### *Bibliografia a stampa*

- ARMAND HUGON A. 1974, *Storia dei Valdesi. I. Dal sinodo di Chanforan all'Emancipazione*, Torino, Claudiana, 1974
- BALANI D. 2013, *Il governo cittadino tra amministrazione e politica*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, a cura di R. Comba, Torino, Co.Re editore, 2013
- Castello 1985, *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di R. Carità, Fossano, CRF editore
- EYNARD C. 1926, *Les Pèlerins (Les Vaudois en Suisse)*, in «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise», 48, pp. 43-106
- MORRA C. 1970, *La prigionia dei valdesi nel Castello di Fossano*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 128, pp. 65-70
- PASCAL A. 1965, *Le Valli Valdesi negli anni del Martirio e della gloria (1685-1690)*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 118, pp. 23-77
- SOFFIETTI I. 1989, *La legislazione sabauda sui valdesi dal 1685 al 1730*, in *Dall'Europa alle valli valdesi*, Atti del XXIX Convegno storico internazionale: «Il Glorioso Rimpatrio (1689-1989). Contesto – significato – immagine», Torre Pellice (To), 3-7 settembre 1989, a cura di A. de Lange, Torino, Claudiana, 1989, pp. 279-292
- Storia di Fossano* 2013, *Storia di Fossano e del suo territorio*, a cura di R. Comba, Torino, Co.Re editore.